

# Lombardo incontra Tremonti: «Sicilia penalizzata sul fronte delle risorse»

LILLO MICELI

PALERMO. Alla vigilia della scrittura dei decreti attuativi del federalismo fiscale, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha avuto ieri un lungo incontro con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al quale ha chiesto il rispetto dell'art. 38 dello Statuto speciale, cioè il fondo di solidarietà nazionale, che negli anni è stato sempre più depotenziato. Lombardo ha anche manifestato preoccupazione per la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha negato alla Regione la possibilità di riscuotere i tributi versati dalle aziende e dagli enti che producono nell'isola, ma che hanno sede fuori dalla Sicilia. Un danno economico calcolato intorno ad un miliardo di euro l'anno.

«Ho detto a Tremonti - ha riferito Lombardo - che subisco questa sentenza, ma non la accetto. Non

mi sembra giusto che la Sicilia, che è la regione dove si raffina più petrolio e si subiscono i maggiori danni all'ambiente e alla salute, non debba incassare neanche un euro di accise. Il ministro mi ha risposto che ormai il federalismo fiscale è una realtà e che con il trasferimento delle competenze ci sarà anche quello delle risorse economiche».

Nella speranza che Tremonti mantenga le promesse e che il federalismo fiscale non si riveli una fregatura per la Sicilia, il presidente della Regione è impegnato nel mettere punto, insieme con l'assessore all'Economia Michele Cimino, i dettagli del Bilancio e della Finanziaria che la prossima settimana andranno in Aula per l'approvazione. Ci sono questioni tecniche, ma anche politiche da superare, come l'appoggio del Pd. «Con il Partito democratico - ha aggiunto Lombardo - il rapporto è alla luce del sole sul piano delle riforme. L'obiettivo è quello di approvare una finanziaria con alcune riforme che comportino anche una riduzione della spesa; spesa che non può essere ridotta senza le riforme».

Nel Pd, su Bilancio e Finanziaria, come è noto, vi

sono posizioni differenti che saranno discusse questa mattina alla presenza del coordinatore della segreteria nazionale, Maurizio Migliavacca, incaricato dal segretario Pierluigi Bersani di seguire da vicino la vicenda siciliana. In sintesi, le posizioni sono queste: il gruppo Lumia-Cracolici è per una finanziaria zeppa di riforme coraggiose; il gruppo Genovese-Cardinale-Papania, per una snella; il gruppo Bianco-Crisafulli è per votare contro.

Ma la vicenda politica è resa ancora più difficile dall'inchiesta antimafia della Procura di Catania che coinvolgerebbe anche il presidente della Regione. Lombardo ha sollecitato più volte i magistrati affinché lo ascoltino: «Non chiedo altro che di parlare con gli inquirenti. Sono certo, comunque, che ciò avverrà prima del pomeriggio del 13 aprile. Analoga richiesta farò alla Procura di Palermo per spiegare i rapporti con l'architetto Liga. Il dibattito in Aula ci sarà: io non voglio né autoassolvermi, né assolvere. Però, voglio dimostrare la mia assoluta estraneità da questi fatti. Non ho mai avuto nulla da dividere con questi personaggi».



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, RAFFAELE LOMBARDO

*Il ministro:  
«Presto  
trasferiremo  
competenze».  
Oggi summit  
Pd con l'inviato  
di Bersani*